

SE NE PARLA

Conaf sotto tiro

In arrivo la quinta interrogazione al consiglio regionale delle Marche per capire una vicenda che conduce al Consiglio nazionale dei dottori agronomi e forestali (Conaf) presieduto da **Dina Porazzini**. Primo firmatario è **Gilberto Gasperi** di An, dottore agronomo e vicepresidente della Regione (giunta di centro sinistra). Nella ricostruzione di Gasperi, il dirigente regionale **Piero Sunzini** (laureato in scienze agrarie) avrebbe gestito l'assegnazione di appalti per la formazione professionale (senza gara) alla società perugina Asilva, di cui lo stesso Sunzini è titolare al 51%. Il Conaf per la formazione e ricerca ha ricevuto finanziamenti pubblici di 100 mila euro nel 2000, 200 mila nel 2001 e un milione nel 2002 confluiti in buona parte, attraverso la società Tamat guidata da Sunzini, appunto alla Asilva. Porazzini, insieme a **Mario Sanna**, risulta inoltre titolare della perugina Atm consulting che (con il supporto del consulente **Pietro Tundo**) ha ottenuto dal Comune di Serravalle di Chienti (Macerata) un appalto regionale (con parere favorevole di Sunzini) per la stesura di un piano preliminare di sviluppo economico. Il groviglio ha dunque portato Gasperi alle interrogazioni (tutte segrete). La prima è del 10 luglio 2002 e chiede «chi abbia la responsabilità politica e amministrativa per la proposta e il conferimento dell'incarico a Sunzini». La seconda è del successivo 24 luglio e domanda «se risponde al vero che sotto la direzione di Sunzini sono stati dati incarichi allo studio Porazzini e Sanna». La terza è del 20 agosto 2002 e chiede: «Esistono rapporti tra Tundo e Regione Marche? Tra Tundo e Asilva? Tra Tundo e Sunzini?». La quarta è del 10 marzo 2003 e chiede: «Quanti dirigenti della Regione sono presenti in assetti proprietari di società?». La quinta è attesa.

● Accuse (e repliche) di dumping legale

Pur di accaparrarsi commesse legali, una parte degli avvocati in Italia abbasserebbe talmente il valore delle offerte da configurare una situazione di dumping (vendite sottocosto). In passato è stato Freshfields-Bruckhaus-Deringer a essere ripetutamente attaccato dalla concorrenza. Il partner romano **Fabrizio Arossa** (nella foto), incaricato quella volta di rappresentare lo studio, aveva tuttavia reagito: «È falso, noi siamo corretti, è solo che diamo fastidio ai colleghi». Più di recente, l'accusa è caduta su Norton Rose a proposito di advisory in operazioni di capital market. L'indicazione arriva da alcune banche d'affari. Anche in questo caso la difesa del managing partner **Roberto Cornetta** è ferma: «Altro che dumping, abbiamo perso affari proprio perché siamo a posto e altri no. Casomai sono i grandi studi a farlo». Terzo caso, Gianni-Origoni-Grippio che avrebbe stracciato i prezzi in operazioni di securitization. «È vero il contrario», dice il managing partner **Alberto Maggi**, «noi non abbassiamo mai le offerte, sono alcuni studi più piccoli che ci provano». In genere, una cartolarizzazione vale 200-250 mila euro in parcella, e solo in un'occasione Gianni-Origoni-Grippio avrebbe accettato di scendere a 175 mila.



● Deloitte, se ne va anche Salvadé

Con le valigie quasi in mano è **Alberto Salvadé**, in Deloitte ultimo rimasto della vecchia guardia Andersen. Uno dopo l'altro, tra i professionisti di punta, hanno traslocato tutti. In Deloitte, che in seguito alla vicenda Enron aveva assorbito una fetta di avvocati Andersen (la maggior parte si è trasferita in Ernst & Young), con il prossimo addio del senior manager Salvadé la situazione non è delle più rosee. Da tempo lo studio, che conta una quarantina di avvocati e la cui ragione sociale è Professionisti associati, è infatti alle prese con una crisi di stabilità.

● In Simmons & Simmons lascia pure Pannozzo

Ha finora lavorato in Simmons & Simmons, come numero due del litigation guidato dal partner **Stefano Garzoni**. Ma ora **Alessandra Pannozzo** abbandona lo studio milanese gestito da **Bruno Gattai**. Tra i motivi per cambiare squadra figura l'incertezza che da tempo coinvolge la law firm di matrice britannica. Questo quando proprio il litigation è considerato, in generale, un'area in sviluppo durante i periodi economici segnati dalla difficoltà.

● Clifford Chance, addio a Mediobanca?

Da piazzetta Cuccia sarebbe partito l'ordine di chiudere il rapporto di assistenza legale con Clifford Chance. Il divorzio da Mediobanca, con il quale lo studio gestito da **Nicholas Wrigley** da tempo lavora, se confermato lascerebbe campo libero ad altre law firm legate all'istituto guidato da **Vincenzo Maranghi**. Tra queste, Allen & Overy e Gianni-Origoni-Grippio.

● Brogi, Giorgi e Stolfi nella pratese Bgs

È diventata operativa a Prato la fusione stabilita a fine 2002 tra due studi di commercialisti e due realtà consulenziali. L'organizzazione, denominata Bgs & partner, conta ora 12 commercialisti e otto consulenti gestiti dai senior partner **Pierluigi Brogi** (nella foto), **Daniele Giorgi** e **Mauro Stolfi**. A unificarsi sono stati gli studi Brogi e Giorgi, insieme ad Ab consulting e Strates. Tra i clienti in portafoglio, la pratese Lanificio Miliore, tra l'altro fornitore di Prada, la fiorentina Fatini e Samsung Italia. Nelle mansioni di Bgs & partner c'è il tutoraggio durante il passaggio generazionale delle imprese.

